

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA STORIA SANITARIA DELLA CITTÀ DI POLA (1613-1815)

SLAVEN BERTOŠA

Sveučilište u Rijeci

Filozofski fakultet-Odsjek za povijest

Università di Fiume

Facoltà di Lett. e Filos.-Dipart. di Storia

CDU 614(091)(497.5Pola)"1613/1815"

Saggio scientifico originale

Ottobre 2005

Riassunto – In base a una dettagliata analisi di oltre 18 mila annotazioni contenute nei libri parrocchiali della città di Pola – e conservati nell'Archivio di Stato di Pisino – attinenti al periodo che va dall'inizio del secolo XVII all'inizio del secolo XIX, l'Autore illustra la presenza di medici e personale medico nella stessa città. Si trattava di persone che, di solito su spinta delle autorità veneziane, venivano a vivere a Pola, ma c'erano anche coloro dei quali nei registri anagrafici è rimasta testimonianza per puro caso, in quanto, di passaggio in città, avevano fatto da padrini a qualche battesimo, cresima o sposalizio. Nelle anagrafi sono contenute pure preziose informazioni sulle malattie, dato che nel libro dei defunti molto spesso veniva addotta la causa di morte. Va anche sottolineata la grande importanza dell'esistenza di un ospizio, nel quale conclusero la propria vita circa il 3 % dei cittadini (per lo più poveri).

1. Cenni introduttivi

Fino all'adozione dei registri napoleonici della popolazione (inizio del secolo XIX) i libri parrocchiali hanno rappresentato la principale fonte storica per conoscere il numero dei nati/battezzati, cresimati, sposati e morti di una regione. Nel 1539 in Francia entrò in vigore un editto regio sul registro dei battezzati, più conosciuto come *Ordinanza Villeres-Cotterets*¹. Alla 24.esima sessione del Concilio di Trento, tenutasi l'11 novembre

¹ Dante BALBONI, "I libri parrocchiali dopo il Concilio di Trento", in: *Archiva Ecclesiae*, Bollettino dell'Associazione archivistica ecclesiastica, Anni XVIII-XXI, 1975-1978, Città del Vaticano.

1563, fu emanata una delibera sulla compilazione dei libri parrocchiali di battesimi e matrimoni². Infine nel 1614, quando a sedere sul soglio papale c'era Paolo V, il cosiddetto *Rituale Romanum Apostolicae Sedis* stabilì l'obbligo di registrare anche i defunti³. Da allora si compilarono cinque tipi di libri parrocchiali: per i battezzati, per i cresimati, per i coniugati, per i morti e il libro dello stato delle anime⁴. Per ognuno esistevano regole particolari sul modo di compilarli.

Sebbene l'aggiornamento dei libri parrocchiali fosse obbligatorio in tutto il mondo cattolico, esistevano tuttavia differenze e usi specifici. Gli esemplari istriani sono i più simili a quelli della vicina Italia, motivo per cui per studiare la problematica è meglio di tutto servirsi di testi specifici e scientifici italiani⁵.

I libri anagrafici della città di Pola per il periodo che va dal 1613, quando ne iniziò la compilazione, al 1815, sono custoditi nell'Archivio di Stato di Pisino. Possono essere suddivisi in quattro gruppi principali:

no, 1978, p. 237; Hubert JEDIN, *Storia del Concilio di Trento*, Volume quarto: *Il terzo periodo e la conclusione*, Tomo secondo: *Superamento della crisi per opera di Morone, chiusura e conferma*, Brescia, 1981, p. 165.

² H. JEDIN, *op. cit.*, p. 173.

³ D. BALBONI, *op. cit.*, p. 242-243.

⁴ IBIDEM, p. 243.

⁵ Della vastissima bibliografia esistente qui rilevo le seguenti opere capitali: Carlo A. CORSINI - Massimo LIVI BACCI - Antonio SANTINI, "Spoglio dei registri parrocchiali e ricostruzione delle famiglie in Italia: problemi delle ricerche della demografia storica", *Saggi di demografia storica*, Firenze, 1969, p. 9-16; Carlo CORSINI, "Nascite e matrimoni", in: *Le fonti della demografia storica in Italia*, Atti del Seminario della demografia storica 1971-1972, vol. 2, Comitato italiano per lo Studio della demografia storica, Roma, 1972, p. 645-699; Carlo M. CIPOLLA, "I Libri dei Morti", in: *Le fonti*, cit., p. 851-865; Luciana GRANELLI BENINI, *Introduzione alla demografia storica*, Firenze, 1974; *Demografia storica* (redatt. Ercole SORI), Bologna, 1975; "Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica", in *Atti del Seminario di demografia storica 1971-1972*, vol. 1-2, Roma, 1977; *Bollettino di demografia storica*, Centro di documentazione per lo Studio della Demografia storica (CEDODEST), vol. 2, Roma, 1980; *La popolazione italiana nel Settecento*, Relazioni e comunicazioni presentate al Convegno su: La ripresa demografica del Settecento, Bologna, 26-28 aprile 1979, Bologna, 1980; Giuseppe CHIASSINO - Luigi DI COMITE, *Appunti di demografia*, Bari, 1981; *La demografia storica delle città italiane*, Relazioni e comunicazioni presentate al Convegno tenuto ad Assisi nei giorni 27-29 ottobre 1980, Bologna, 1982; *La popolazione italiana nell'Ottocento: continuità e mutamenti*, Relazioni e comunicazioni presentate al Convegno tenuto ad Assisi nei giorni 26-28 aprile 1983, Bologna, 1985; *Bollettino di demografia storica*, vol. 1-4, Roma, 1984-1987, vol. 7, Roma, 1988, vol. 14, Società Italiana di Demografia Storica (S.I.D.E.S.), Roma 1991; *Anagrafi parrocchiali e popolazione nel Veneto tra il XVII e il XIX secolo* (redatt. Filiberto AGOSTINI), Vicenza, 1989; Massimo LIVI BACCI (redatt. Mirto ETONTI - Fiorenzo ROSSI), Padova, 1995; "Fonti archivistiche e ricerca demografica", in *Atti del Convegno internazionale, Trieste, 23-26 aprile 1990*, vol. I-II, Roma, 1996; Massimo LIVI BACCI, *La popolazione nella storia d'Europa*, Bari, 1998.

- a) Libri dei nati/battezzati⁶
- b) Libri dei coniugati⁷
- c) Libri dei morti⁸
- d) Elenchi dei cresimati⁹.

In tutti e quattro i gruppi le annotazioni sono scritte in italiano e latino. La grafia è generalmente leggibile, tanto che in alcune parti può perfino definirsi calligrafia. Vi sono comunque dei passi notevolmente danneggiati dall'umidità e in qualche punto anche rosicchiati dai topi, sicché è molto difficile decifrarli. Per gli stessi motivi una minima parte delle iscrizioni è completamente illeggibile.

I libri dei battezzati e dei coniugati si iniziano con l'anno 1613, quello dei cresimati con il 1626.

2. Medici, levatrici, barbieri, farmacisti e altro personale sanitario

Dal secolo XV la sfera d'attività dei medici fu posta sotto il supremo controllo del Senato veneziano, che decideva dell'istruzione, dello status e delle licenze di lavoro del personale medico. È interessante una disposizione del 1625, riconfermata nel 1664, in base alla quale a nessun suddito della Repubblica di Venezia era permesso studiare scienza alcuna in uno stato straniero. Per quel che riguarda i medici veneziani, essi godevano di benefici se si erano laureati presso la prestigiosa Università di Padova, benefici che perdevano trasferendosi in altri stati. Infatti, coloro che avevano conseguito un diploma in un paese straniero non potevano essere nominati medici in nessuna delle città nel territorio della Serenissima. Importante in questo senso è anche il proclama del 1791, in base al quale nel campo della medicina e della chirurgia non sarebbero stati ammessi altri privilegi oltre a quelli conferiti dall'Università di Padova o dai corsi universitari di Venezia¹⁰. Sono norme rimaste in vigore fino alla caduta

⁶ Državni arhiv u Pazinu (in seguito: DAPA) /Archivio di Stato di Pisino/, *Liber Baptizatorum* (in seguito: LB), 242, 243, 244, 245.

⁷ IBIDEM, *Liber Copulatorum* (in seguito: LC), 242, 257, 258.

⁸ IBIDEM, *Liber Mortuorum* (in seguito: LM), 266, 267, 268, 269.

⁹ IBIDEM, *Elenco Cresimati* (in seguito: EC), 244, 245, 266.

¹⁰ Biserka BELICZA, "Uloga medicinskog i javnozdravstvenog zakonodavstva u razvoju medicinskih profesija u Istri u razdoblju od 13. do 19. stoljeća" /Il ruolo della legislazione medica e pubblico-sanitaria in Istria nel periodo dal XIII al XIX sec./, *Rasprava i grada za povijest znanosti* /Saggi

della Serenissima. Comunque, anche durante le amministrazioni austriaca (1797-1805) e francese (1805-1813), medici, chirurghi, levatrici e simili dovevano dimostrare con appositi attestati di essere qualificati a svolgere il proprio lavoro¹¹. Gli elenchi del personale sanitario, compilati durante l'amministrazione francese, pubblicati nel 1989 da Ivan Erceg, dimostrano chiaramente che ognuno doveva declinare, oltre ai propri dati personali, anche quelli inerenti a chi, quando e dove gli aveva rilasciato il diploma o la licenza di lavoro, come pure un breve curriculum sulla sua abilitazione professionale¹².

I dati forniti dai libri anagrafici polesi sono di grande importanza anche per la storia della medicina. Per quel che riguarda il personale, vi troviamo sei categorie principali:

1. *medici*
2. *cerugici, chirurghi, cerusici*
3. *speziali*
4. *ostetrice, levatrici*
5. *barbieri*
6. *personale ospedaliero (direttori, infermiere).*

Di solito per indicare un medico si usava il sintagma *medico fisico*. Il medico doveva giurare che non avrebbe curato alcun malato prima che lo stesso si fosse confessato a un sacerdote, che avrebbe curato tutti gli ammalati secondo le norme vigenti e fornito consigli in conformità alla loro malattia e via dicendo¹³. Le autorità veneziane si preoccupavano di assicurare un medico per ogni comune, ma non sempre ciò era fattibile. Nello Statuto della città di Pola del 1431 si legge che il medico va adeguatamente remunerato e che se intende andarsene deve annunciarlo con due mesi di anticipo¹⁴. Ma spesso i soldi per pagare il medico mancavano. In

e documentazione per la storia della scienza/, Libro 5: Razred za medicinske znanosti /Classe delle scienze mediche/, vol. 1, JAZU /Accademia jugoslava delle arti e delle scienze/, Zagabria, 1989, p. 11-12.

¹¹ IBIDEM, p. 14.

¹² Ivan ERCEG, "Politika i neke mjere Francuza u zdravstvu Ilirskih provincija s obzirom na Istru" /La politica e alcune misure dei Francesi attinenti alla sanità nelle Province Illiriche con riferimento all'Istria/, *Rasprave i gradja za povijest znanosti*, cit., p. 133-182.

¹³ Lavoslav GLESINGER, "Prilozi za povijest zdravstva u Istri" /Contributi per una storia della sanità in Istria/, *Rasprave i gradja za povijest znanosti*, cit., p. 84-85.

¹⁴ Bernardo SCHIAVUZZI, "Le istituzioni sanitarie istriane nei tempi passati", *Atti e Memorie*

una sua relazione del 1638 al governo veneziano, il provveditore polese Vincenzo Bragadin rilevava che a Pola non c'erano medici né speciali né chirurghi e che per questo gli ammalati si dovevano portare a Rovigno¹⁵. La situazione non migliorò nemmeno in seguito, se da un rapporto del provveditore veneto Pietro Basadonna del 1641 si apprende che, per mancanza del medico, la popolazione di Pola è affidata esclusivamente alle mani del Signore¹⁶. All'inizio i medici dovevano essere originari della stessa città o della stessa provincia in cui esercitavano la propria professione, dovevano essere nati da regolare matrimonio e appartenere alla nobiltà da almeno 120 anni. Tuttavia, la grande carenza di questi professionisti comportò in seguito un radicale cambiamento delle norme in materia. Fu anzitutto necessario farli venire dalle altre città della Repubblica di Venezia, e più tardi, saltuariamente, venne persino proibito di nominare a medico di una città colui che vi era nato. Talvolta i medici erano anche chirurghi. Sebbene Lavoslav Glesinger citi per l'Istria alcuni casi di donne medico¹⁷, le anagrafi polesi dal 1613 al 1815 testimoniano che a Pola i medici furono sempre uomini.

Accanto al medico, ogni comune doveva avere anche un chirurgo e un barbiere. Il chirurgo doveva istruirsi ai corsi di Padova o di Venezia, mentre il barbiere doveva imparare il mestiere da un collega più anziano. Come i medici, anche i chirurghi, per poter esercitare la propria professione, dovevano ottenere l'investitura del veneziano *Consiglio dei Medici*. Un barbiere, oltre che delle sue mansioni abituali, si occupava anche di salassi (una prassi che nelle anagrafi polesi è menzionata esplicitamente una sola volta!), mentre il chirurgo prestava soccorsi d'urgenza, denunciava le persone ferite alle autorità affinché scoprissero i colpevoli, constatava i decessi e aiutava i giudici durante l'inflizione di torture¹⁸. Sovente i chirurghi erano anche farmacisti.

Il farmacista o *speciale* era colui che, su indicazioni del medico, preparava i farmaci e li vendeva. Era anche detto *special*, *specier*, *spicier*, *speciale*, *spiciale*. Di solito aveva una propria bottega detta *spezieria*, *speciaria* o

della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (in seguito: AMSI), Parenzo, vol. VIII (1892), p. 377.

¹⁵ Pietro KANDLER, *Notizie storiche di Pola*, Parenzo, 1876, p. 414-415.

¹⁶ IBIDEM, p. 406.

¹⁷ L. GLESINGER, *op. cit.*, p. 87.

¹⁸ IBIDEM, p. 88.

specieria, in cui le medicine erano custodite e vendute. Ci si è conservata la notizia di una farmacia aperta a Pola nel 1689¹⁹.

Le levatrici sono attestate nei documenti istriani appena dal secolo XVII in poi. Anch'esse dovevano seguire degli studi e avere una licenza per esercitare la professione. Aiutavano le partorienti e, come già detto, avevano anche l'importante compito di battezzare il neonato in pericolo di vita. Per quest'incarico ecclesiastico dovevano conoscere le formule di rito, conoscenza che veniva verificata da una speciale commissione durante le visite pastorali²⁰.

Nei libri anagrafici polesi il personale medico è menzionato con maggiore frequenza e in maggior numero dopo gli anni sessanta del XVII secolo:

Periodo	Numero dei medici e del personale medico	Percentuale del numero complessivo
1613-1663	11	9.56
1664-1714	31	26.95
1715-1765	32	27.82
1766-1815	41	35.65
Totale	115	100.00

Rispetto al numero degli abitanti il numero del personale medico non era piccolo, quantunque certe professioni fossero più frequenti e altre meno. I più numerosi erano i medici (oltre il 36 % del numero complessivo dei professionisti della categoria) che provenivano principalmente dalle città della *Terraferma* veneta, anche se ci furono casi di medici polesi provenienti da altre località istriane. Fino alla seconda metà del XVII secolo furono assai pochi; in seguito, per una cinquantina d'anni, ne sono attestati tredici, rispettivamente quattordici. La presenza di un numero relativamente alto di farmacisti (quasi il 21 %) che preparavano, su indicazione medica, le medicine e le vendevano nelle proprie botteghe, si

¹⁹ Cfr. Bernardo SCHIAVUZZI, "La malaria in Istria: ricerche sulle cause che l'hanno prodotta e che la mantengono", *AMSI*, vol. V (1889), p. 436. Sul termine *speciale* vedere: Giuseppe BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856, p. 685.

²⁰ Miroslav BERTOŠA, "Etnička struktura Pule od 1613. do 1797. s posebnim osvrtom na smjer doseljavanja njezina stanovništva" /La struttura etnica di Pola dal 1613 al 1797 con particolare riferimento alla direzione di immigrazione della sua popolazione/, *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu* (in seguito *VHARP*) /Bollettino degli Archivi storici di Fiume e Pisino/, Fiume-Pisino, vol. XV (1970), p. 64.

collega all'esistenza della bottega della famiglia Marinoni. Molti *speziali* erano anche *agenti Marinoni*, il che significa che vendevano i farmaci preparati nella bottega che gestivano. Pure le levatrici erano in buon numero (circa il 17 %):

Professione	PERIODO				Totale	% del n.ro compless.
	1613-1663	1664-1714	1715-1765	1766-1815		
Medico, medico fisico	1	13	14	14	42	36.52
Speziale	1	7	5	11	24	20.86
Ostettrice, levatrice	0	2	7	11	20	17.39
Chirurgo	2	4	4	3	13	11.30
Barbiere	3	2	0	1	6	5.21
Altro personale medico	4	1	0	1	6	5.21
Chirurgo speciale	0	1	1	0	2	1.73
Fisico chirurgo	0	1	0	0	1	0.86
Barbiere chirurgo	0	0	1	0	1	0.86
Totale	11	31	32	41	115	100.00

Nel Libro dei Matrimoni è citato come testimone, in data 8 agosto 1675, lo *speziale* Zuanne Malanfa²¹. E il libro dei battezzati, in data 4 novembre dello stesso anno, lo cita come *chirurgo*²². Nel 1674, nei dintorni di Pola, Malanfa venne assalito dai briganti, ma riuscì a sfuggirgli e a salvarsi²³. Il suo decesso, avvenuto a Pola, venne registrato nel Libro dei Morti il 30 aprile 1680. Non ne è riportata l'età, ma si apprende che ricevette tutti i necessari sacramenti e che la sepoltura avvenne nella

²¹ DAPA, LC, 242, 8 agosto 1675.

²² IBIDEM, LB, 4 novembre 1675.

²³ Miroslav BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)* /Istria: L'epoca di Venezia (XVI-XVIII secolo)/, Pola, 1995, II edizione riveduta e ampliata, p. 221.

chiesa di San Francesco. Venne registrato come cittadino polese²⁴ sebbene fosse un immigrato proveniente da Creta: infatti si era stabilito a Pola dopo che Venezia perdette l'isola²⁵.

Dopo il 1715 molti farmacisti si legarono per affari alla famiglia Marinoni. Tra questi uno dei più noti era Carlo Cappello, citato come testimone nel Libro dei Matrimoni il 16 agosto 1780²⁶.

Nel Libro dei Battezzati venne iscritto il 22 agosto 1699, come testimone al rito, il *medico* Domenico Malavicini²⁷.

Invece il signor Domenico Carlin, registrato nel Libro dei Battezzati il 1.mo ottobre 1688, era un *chirurgo-fisico*²⁸.

Nelle anagrafi polesi è spesso menzionato Lorenzo dello Rizzo (o de Lorizzo), *barbiere* di Manfredonia. È citato, ad esempio, nel Libro dei Battezzati il 3 aprile 1650²⁹. Questo barbiere polese, esercitò il proprio mestiere per parecchi anni e morì il 31 ottobre 1666 all'età di 56 anni. Ricevette tutti i sacramenti necessari e fu sepolto nella chiesa di San Francesco³⁰.

Donna Betta Quelis era una delle più note *levatrici* polesi. Il 26 ottobre 1805 impartì in casa il sacramento del battesimo a un neonato che riteneva fosse in pericolo di vita. Invece il bambino, Niccolò Francesco Bollettin, sopravvisse e, alcuni giorni dopo, venne portato in chiesa per consacrare il rito³¹.

Va infine menzionato il personale dell'*hospitale*, che comunque nelle anagrafi è attestato più raramente rispetto alle altre categorie. Così nel Libro dei Battezzati troviamo registrata come madrina *donna* Menega, infermiera di Rovigno, abitante a Pola³².

²⁴ DAPA, LM, 266, 30 aprile 1680.

²⁵ Bernardo SCHIAVUZZI, "Cenni storici sull'etnografia dell'Istria", *AMSI*, vol. XIX (1903), p. 244; Slaven BERTOŠA, *Levantinci u Puli (XVII-XIX stoljeće) / I Levantini a Pola: XVII-XIX sec.*, Pola, 2003, p. 72-73.

²⁶ DAPA, LC, 258, 16 agosto 1780.

²⁷ IBIDEM, LB, 243, 22 agosto 1699.

²⁸ IBIDEM, 1.mo ottobre 1688.

²⁹ IBIDEM, 242, 3 aprile 1650. *Messer o messere* (molto spesso usato nella forma abbreviata di *ser*) è contrassegno di signore e indica rispetto (Giulio REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Bologna, 1881, p. 628).

³⁰ DAPA, LM, 266, 31 ottobre 1666.

³¹ IBIDEM, LB, 245, 26 ottobre 1805. *Donna* era espressione usata per indicare: una persona di sesso femminile in genere, la moglie di qualcuno, ma veniva usata anche in segno di rispetto per non chiamare una determinata persona con il solo nome (confr. Enrico ROSAMANI, *Vocabolario giuliano dei dialetti parlati nella regione giuliano-dalmata*, Bologna, 1958, p. 326-327).

³² DAPA, LB, 242, 26 settembre 1625. Sui medici di Rovigno cfr. Miroslav BERTOŠA, "Medici e chirurghi eletti dal popolo: medicina e protezione sanitaria in Istria fra il XVII e il XVIII secolo. Il

A capo degli ospitali c'era un priore. Nel Libro dei Morti è annotata in data 30 ottobre 1746 la signora Veniera, maritata a *messer* Zuanne Gregorin di Pola, morta il 29 ottobre 1746. La morte la colse mentre si recava dal confessore. Come causa è indicato un *colpo apoplettico*. Dalle note risulta che era priora dell'ospizio polese³³.

La prassi del *salasso*, di cui si è fatta parola, è registrata nel Libro dei Morti il 28 agosto 1756, quando a Pola passò a miglior vita Pietro Almerigogna di Capodistria. Vi è pure riportato che l'uomo si era confessato e aveva ricevuto l'unzione degli infermi, ma che, dopo il salasso, fatto eseguire dal medico fisico, non c'era stato tempo anche per l'ultima eucaristia³⁴.

In allegato riportiamo l'elenco completo del personale medico di Pola fra il 1613 e il 1815, ricavato dalle iscrizioni nei registri anagrafici (*Allegato n.ro I*). È interessante osservare donde provenivano gli addetti, perché essi pure davano il loro apporto alla varietà delle migrazioni polesi. L'elenco in questione completa in modo considerevole quello del Glesinger pubblicato nel 1989.

3. *Le malattie*

I registri dei decessi offrono una quantità di dati sulle malattie. Di molti defunti viene detto di che malattia erano morti, da non confondersi però con le malattie di cui le singole persone soffrivano e che nelle anagrafi non sono riportate come causa principale (e spesso l'unica) del decesso. Nei Libri sono inoltre sovente menzionate affezioni in conseguenza delle quali le persone non potevano ricevere tutti o alcuni dei sacramenti necessari. Peraltro dai registri si desume l'avvento di epidemie, allorché vengono notificati decessi in quantità in tempi molto brevi, cosicché il loro studio da parte degli storici è oltremodo utile anche all'odierna scienza medica.

Nel periodo considerato l'Istria venne colpita da numerose epidemie,

'caso' di Rovigno e le controversie sorte nella condotta della cittadina dopo le epidemie che la spopolarono", *La Ricerca*, Bollettino del Centro di Ricerche Storiche, anno III, Rovigno 1993, n. 6, p. 17-20.

³³ DAPA, LM; 268, 30 ottobre 1746.

³⁴ IBIDEM, 28 agosto 1756.

ma dalle descrizioni lasciateci non tutte sono identificabili. La penisola era sulla famosa rotta veneziana per l'Oriente, sicché la sua posizione geografica influiva in maniera significativa sulla diffusione dei vari contagi. Come vi influivano le condizioni politiche, perché guerre, migrazioni umane, la fame e le lunghe carestie erano non solo la conseguenza delle epidemie, ma anche la loro causa.

Per Pola, nel periodo compreso fra il 1613 e il 1815, l'epidemia più grande e la più funesta fu la pestilenza del 1630-1632. Si trattò di una pandemia che colpì tutta l'area mediterranea e gran parte dell'Europa. Nel 1631 la popolazione della città si era ridotta a 30 anime, le case erano rimaste vuote, i campi nei dintorni abbandonati e incolti. Sebbene sia ritenuta la più grande epidemia della storia polese e istriana, la pestilenza in parola fu anche l'ultima³⁵. Nelle anagrafi polesi di quegli anni si nota un gran numero di decessi, ma la moria non è mai chiamata col suo nome. L'agente patogeno e le vie del contagio della peste furono scoperti solo alla fine dell'Ottocento, dopo che il medico-storico Bernardo Schiavuzzi (1850-1929) pubblicò il suo lavoro sulle pestilenze in Istria³⁶.

A Pola le condizioni sanitarie erano viepiù degradate dalla malaria endemica. In numerose relazioni i rettori veneti dicono che la città era situata in un'area insalubre e che nei suoi dintorni vi erano molti terreni abbandonati e paludosi (l'ex laghetto in zona *Prà Grande*, un tempo collegato al mare da un torentello, la grande palude in *Piazza al Ponte*, che – come testimonia il toponimo – era attraversata da un ponte, e alcuni stagni nell'area urbana e suburbana). Grazie al medico e storico istriano Bernardo Schiavuzzi le epidemie di malaria furono scrupolosamente studiate. A differenza della peste, la malaria era una malattia latente e le sue epidemie, nel periodo considerato, furono frequenti. Ad esempio, nel 1645, nel convento benedettino di San Teodoro a Pola morirono, nel giro di 30 giorni, 16 monache³⁷. Nelle anagrafi la malattia viene chiamata

³⁵ Bernardo SCHIAVUZZI, "Le epidemie di peste bubbonica in Istria", *AMSI*, vol. IV (1888), p. 423-447; Luigi PARENTIN, "Cenni sulla peste in Istria e sulla difesa sanitaria", *Archeografo Triestino* (in seguito: *AT*), Trieste, vol. XXXIV (1974), p. 7-18; Alfonso CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850: compilati con varie note e dichiarazioni*, vol. IV, Bologna, 1973 (ristampa), p. 669-752; Jean Noël BIRABEN, *Les hommes et la peste en France et dans le pays européens et méditerranéens*, vol. I-II, Paris-La Haye, 1975-76; *Venezia e la peste 1348-1797*, Venezia, 1980 (per la peste del 1630-1631 vedere in particolare le p. 123-156).

³⁶ M. BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije*, cit., p. 51; Egidio BRUZZONE, *Storia e medicina nella storiografia della peste*, Genova, 1987.

³⁷ Giacomo Filippo TOMASINI, *De Commentarij storici geografici della Provincia dell'Istria*, libri

febbre. Per quel che riguarda la malaria va pure sottolineato che, a differenza della peste, non dà un'immunità duratura³⁸, motivo per cui le sue conseguenze furono in effetti molto più gravi di quelle pestifere.

Ma quali sono le malattie (o i loro sintomi) citate nelle anagrafi polesi?

Nella prima metà del XVII sec., e talvolta anche dopo, spesso i sintomi delle malattie non erano nemmeno riportati e men che meno i loro nomi. Veniva unicamente annotato che si era trattato di *malattia*, *infermità*, *male*. Il 22 agosto 1629 a Pola morì il funzionario Giacomo Tosato. Fu registrato solamente che era ammalato e che si era confessato la Pasqua precedente. Venne sepolto nella chiesa della Madonna della Misericordia³⁹.

Negli anni quaranta del '600 Pola venne colpita da un'epidemia di dissenteria (*mal di flusso*), che è la prima affezione espressamente citata nelle anagrafi dal 1613 al 1815. Preoccupato della grande disgrazia toccata alla sua città, il parroco polese Giacomo Bonarelli inserì, dopo la registrazione del 21 luglio 1647⁴⁰, una nota a parte nel Libro dei Morti in cui lamentava le grandi proporzioni assunte dall'epidemia. Vergò il seguente testo: *O quanto mal di flusso. Il Signor Iddio mella manda bona et me ardo di tal influenza*⁴¹. Di dissenteria morivano soprattutto i bambini. L'epidemia durò all'incirca dal luglio alla fine di settembre dell'anno in parola. Nel luglio del 1665 Pola fu investita da un'altra epidemia; non è tuttavia chiaro di che malattia si trattasse. Il parroco Bonarelli scrisse che il 15 settembre di quell'anno la città era stata colpita da una *grave epidemia*, e invocò l'aiuto di Dio per la sua salvezza: *Hò quanta Infermità si trova in questa Nostra Città. Iddio Bene detto sia quello che si liberi di tal Influenza*⁴²! Quest'epidemia durò fino al giugno del 1666.

Quando, il 26 dicembre 1676, morì, all'età di 40 anni, Agnesina, moglie di *messer* Zorzi Scoco, nel Libro dei Morti venne scritto che, a causa del *vomito*, non aveva potuto ricevere il sacramento dell'eucarestia. Venne sepolta nella chiesa di San Francesco⁴³.

Il 9 marzo 1686 spirava a Pola Maria, che aveva all'incirca 60 anni, e

otto, *AT*, vol. IV (1837), p. 472.

³⁸ L. GLESINGER, *op. cit.*, p. 120.

³⁹ DAPA, LM; 266, 22 agosto 1629.

⁴⁰ IBIDEM, 21 luglio 1647.

⁴¹ G. BOERIO, *op. cit.*, p. 391.

⁴² DAPA, LM; 266, 15 settembre 1665.

⁴³ IBIDEM, 26 dicembre 1677.

che non era riuscita ad ricevere l'estrema unzione a causa di una *grande tosse*. Anche in questo caso la sepoltura avvenne nella chiesa di San Francesco⁴⁴.

Un motivo per cui era impossibile ricevere parte dei sacramenti poteva essere anche la *perdita di coscienza e di parola*. Questo fu il caso di Dorligo Dorliguzzo di Dignano, peraltro abitante a Pola, che passò a miglior vita il 23 febbraio 1687, all'età di 27 anni, e ricevette solo l'unzione degli infermi, in quanto aveva perso la capacità di parlare e di connettere⁴⁵.

Il 15 marzo 1688 all'*hospitale* di Pola moriva Bastiana di Pomer. Venne annotato che non era stata in grado di ricevere i sacramenti perché afflitta da *mal caduco*⁴⁶.

Il 16 settembre 1690 decedeva, all'età di 36 anni, *messer* Angelo Bagliolo. Come causa per cui non era riuscito a ricevere il sacramento eucaristico venne addotto un *aggravato ripustema*⁴⁷.

Il canonico polese Girolamo Ferricioli spirò l'11 luglio 1696 a 55 anni, per le conseguenze di una *forte infiammazione*, durata cinque giorni. Trapassò nel momento in cui riceveva l'eucaristia⁴⁸.

Nel XVIII secolo tra le cause di morte veniva spesso citata una *malattia alla gola*. Fu il caso di Maria, figlia del defunto *messer* Ivan Brkarić, detto Levero, che lasciò questo mondo il 6 dicembre 1713, all'età di 18 anni. Era riuscita a confessarsi ma non a ricevere l'estrema unzione, perché aveva subito un improvviso attacco di *male alla gola*⁴⁹.

Zanina, vedova di Zorzi d'Agostino detto Scoco, spirò 38 enne, a causa di un'*improvvisa laringite*. Venne iscritta nel registro dei defunti l'11 novembre 1688⁵⁰.

Quando il 20 maggio 1716 spirò Orsola, serva di Zuanne Razzo, venne annotato che non aveva ricevuto l'eucaristia a causa dello stato di *delirio* in cui si trovava⁵¹.

Il 5 giugno 1716 venne iscritta nel Libro dei Morti anche Anzoletta, vedova di *messer* Rocho Giordano. Aveva cessato di vivere all'età di circa

⁴⁴ IBIDEM, 267, 9 marzo 1686.

⁴⁵ IBIDEM, 23 febbraio 1687.

⁴⁶ IBIDEM, 15 marzo 1688.

⁴⁷ IBIDEM, 16 settembre 1690.

⁴⁸ IBIDEM, 11 luglio 1696.

⁴⁹ IBIDEM, 6 dicembre 1713.

⁵⁰ IBIDEM, 11 novembre 1688.

⁵¹ IBIDEM, 20 maggio 1716.

60 anni, a causa di una *ferita*, ma non veniva detto come se l'era procurata⁵².

Moriva a Pola il aprile 1728 Angela, il cui marito si chiamava Zorzi Calucci. Si rilevava che non aveva ricevuto l'eucaristia a causa di un *incessante sputo*, probabilmente indotto da malattia. La morte l'aveva colta quando aveva circa 42 anni⁵³.

Iseppo Antonio Furlan, figlio del defunto Valentino, e marito della signora Francesca Pomo, mancò all'età di 26 anni. In merito venne registrato che non aveva ricevuto l'unzione degli infermi a causa di un *improvviso vomito di sangue*, che ne aveva provocato la diparita. Fu iscritto nel registro il 5 novembre 1746⁵⁴.

Una *febbre acuta con continuo vaneggiamento* fu la causa del decesso di *mistro* Antonio, figlio di *messer* Francesco Rotta, e marito di Mattia da Veglia, morto 25.enne il 30 aprile 1747. Il 23 dello stesso mese il defunto aveva ricevuto nella cattedrale tutti i sacramenti: venne sepolto nel sepolcro della Confraternita di San Tommaso, nella chiesa di San Francesco, in quanto suo affiliato⁵⁵.

Paolina, che era maritata a *Patron* Giacomo Sbisà, spirò che aveva 45 anni senza che le fossero impartiti la maggior parte dei sacramenti a causa di *improvvisi dolori*. Nel Libro dei Morti venne iscritta il 10 ottobre 1748⁵⁶.

Il 3 agosto 1751 moriva a Pola Katarina Prišić, nativa di Rovigno, peraltro moglie di *mistro*⁵⁷ Nicoletto Varini, originario di Pirano. La morte la colse all'età di 36 anni e, a causa dell'incuria dei casigliani, rimase senza sacramenti. Fu all'istante colta da *letargo mortale*, stato in cui sopravvisse ancora per quasi 12 ore⁵⁸.

All'ospedale polese moriva all'età di 35 anni, il 3 marzo 1753, Mattio Ruman, figlio del defunto Gregorio, abitante a Lisignano. Non poté ricevere i santi sacramenti perché subentrò un *violento morbo a causa del quale perdette la memoria*⁵⁹.

⁵² IBIDEM, 5 giugno 1716.

⁵³ IBIDEM, 9 aprile 1728.

⁵⁴ IBIDEM, 268, 5 novembre 1746.

⁵⁵ IBIDEM, 30 aprile 1747. Sulla *febbre* (con o senza ulteriore descrizione della malattia) esistevano all'epoca alcuni trattati medici conformi ai tempi. In Istria era diffusa un'opera scritta da Antonio MICHIELI, *Della febbre: trattato medico-anatomico, teoretico, pratico*, Udine, 1764. Particolarmente interessante è il sesto capitolo in cui viene esaminata l'influenza *dell'aria malsana* sulla comparsa delle *febbri* (p. 56-63).

⁵⁶ DAPA, LM; 268, 10 ottobre 1748.

⁵⁷ *Mistro* era l'appellativo con cui si indicavano gli artigiani. Cfr. G. BOERIO, *op. cit.*, p. 418.

⁵⁸ DAPA, LM, 268, 3 agosto 1751.

⁵⁹ IBIDEM, 3 marzo 1753. Cfr. Slaven BERTOŠA, "Migracijske veze izmedju Pule i njezinih

Tomaso de Peris, che era figlio di *mistro* Iseppo di Fiume, sposato con Eufemia Scocco, spirò il 15 febbraio 1758, all'età di 30 anni a causa di *flusso di sangue*⁶⁰.

All'ospedale polese, il 16 aprile 1761 avvenne il decesso della cinquantacinquenne Perina Cozza, vedova Triffero. Soffriva di idropisia e il curato che l'assisteva aveva capito che non sarebbe sopravvissuta a lungo⁶¹.

Il morbo talvolta colpiva all'improvviso e talvolta agiva a lungo. Il nobile polese Giambattista Motta trapassò all'età di 80 anni, il 28 settembre 1761. La morte subentrò dopo una *malattia ottennale*⁶².

Un altro nobile, Giorgio Varini, lasciò questo mondo il 23 febbraio del 1762, avendo 65 anni, e, come causa del decesso, venne citato un *improvviso spasmo*⁶³.

Dagli anni sessanta del secolo XVIII viene spesso indicata fra le cause di morte il *ristagno di capo/in testa*. Così, ad esempio, il 27 novembre 1768, all'età di circa 28 anni, spirò la signora Bonetta, vedova Triffero. Non ebbe l'eucaristia perché perse coscienza e come causa del decesso venne addotta la malattia suddetta⁶⁴.

È certamente molto interessante il caso di Francesco Chinellato che, il 17 marzo 1769, trapassò a Pola. È stato lasciato scritto che riuscì soltanto a confessarsi e che non ricevette gli altri sacramenti perché venne colpito da un male che lo portò *a morte nel giro di alcune ore*. Fu sepolto nella cattedrale⁶⁵.

Il 21 aprile 1769 moriva a Pola, all'età di 17 anni, Anna Maria, figlia di Mattia Salviani. Ebbe l'estrema unzione e la benedizione papale, ma non poté parlare a causa di *crampi*⁶⁶.

Invece la piccola Maria, figlia di Domenico Camuzzo, spirò a circa 3 anni del *male de variole*. Venne iscritta nel registro anagrafico il 29 settembre 1771⁶⁷.

okolnih sela: primjer Ližnjana, 1613.-1817." /Corsi migratori fra Pola e i villaggi dei dintorni: l'esempio di Lisignano, 1613-1817/, *Tabula, Časopis Filozofskog fakulteta u Puli* /Rivista della Facoltà di lettere e filosofia di Pola/, Pola, n. 5 (2002), p. 76.

⁶⁰ DAPA, LM, 268, 11 febbraio 1758.

⁶¹ IBIDEM, 16 aprile 1761.

⁶² IBIDEM, 28 settembre 1761.

⁶³ IBIDEM, 23 febbraio 1762.

⁶⁴ IBIDEM, 27 novembre 1768.

⁶⁵ IBIDEM, 17 marzo 1769.

⁶⁶ IBIDEM, 21 aprile 1769.

⁶⁷ IBIDEM, 29 settembre 1771; cfr. Bianca FADDA, *L'innesto del vaiolo: un dibattito scientifico e culturale nell'Italia del Settecento*, Milano, 1983.

Il vescovo polese Giovanni Andrea Balbi trapassò il 25 ottobre 1771, e come causa della morte figura la *ritenzione dell'urina*⁶⁸.

A 56 anni circa moriva a Pola, il 12 marzo 1772, Maddalena, consorte di *patron*⁶⁹ Antonio Pozzo. Come causa del decesso venne indicato il *male che aveva colpito le viscere*. Venne seppellita nella chiesa di San Francesco⁷⁰.

A più riprese nei registri anagrafici polesi sono iscritti decessi subentrati a causa di malattie indicate come *sconosciute*. Così, il 5 settembre 1772, all'età di quasi 60 anni, trapassava Don Giacomo de Mori di Gallezano, canonico della cattedrale polese. La morte fu causata da un *morbo acuto sconosciuto*, durato 14 giorni. De Mori ricevette tutti i necessari sacramenti e fu sepolto nella cattedrale⁷¹.

Dopo sette giorni di *male al petto*, il 21 settembre 1772 moriva all'età di circa quarant'anni Cattarina, nata De Ghenghi, moglie di *Patron* Rocco Sbisà detto Usma⁷².

Zuane Missio trapassò il 4 ottobre 1772 all'età di 23 anni e il decesso avvenne per *colica* (intestinale). Fu sepolto nella cattedrale e ciò dietro agli stalli da cui abitualmente i sacerdoti seguivano la predica⁷³.

Sono pochi nelle anagrafi polesi i casi di *cancro* rilevati. Nell'ospedale cittadino morì il 25 novembre 1772, a 12 anni circa, Margarita, figlia del defunto Martin Katić di Pomer. Essendo giovanissima ottenne la benedizione papale. Spirò – si legge – a causa di una lunga malattia detta *noli me tangere* (alla lettera: *non mi toccare*), e subito dopo viene spiegato che si trattava di un *cancro al piede*, e che tre giorni prima la fanciulla aveva ricevuto l'estrema unzione solo sui cinque *organi superiori*⁷⁴ (che in base al Rituale Romano sono: il naso, le orecchie, gli occhi, la bocca e le mani)⁷⁵.

⁶⁸ DAPA, LM, 268, 25 ottobre 1771. Cfr. Slaven BERTOŠA, "Prilog poznavanju crkvene povijesti grada Pule od XVII. do XIX. stoljeća" /Contributo alla conoscenza della storia ecclesiastica di Pola dal XVII sec. al XIX/, *Croatica Christiana Periodica*, Zagabria, 2001, n. 47, p. 109-110.

⁶⁹ *Patron* era l'appellativo riservato al proprietario o al primo uomo (il comandante) a bordo di una nave (G.REZASCO, *op. cit.*, p. 776).

⁷⁰ DAPA, LM; 268, 12 marzo 1772.

⁷¹ IBIDEM, 5 settembre 1772.

⁷² IBIDEM, 21 settembre 1772.

⁷³ IBIDEM, 4 ottobre 1772.

⁷⁴ IBIDEM, 25 novembre 1772.

⁷⁵ Cfr. *Ritval Rimski istomaccen slovinski po Bartolomeu Kassichu Popu Bogoslovcu od Druxbae Yesusovae Penitenciru Apostolskomu*, Roma, 1640, p. 75-76.

buono legato di capo fu accompagnato una settimana da me
 Niccolò Leonardelli murato con il fucile, e seppellito nel
 lastrina. *Don. g. v. r. 1772.*

Son alla 17. e mazzetta, in età d'anni 45. e 1. popò di' altra miglior
 miglior vita in casa del f. Duana, Zavarini, Chirurgo, Vido
 Mogliavaz da Udina, Naro Austriaco: fu marito del Sacramento
 della Penitenza amministrati del f. D. Antonio Bogovich
 Can., ed unto sacramentalm. del f. D. Antonio Leonardelli
 Can.; e curato di questa Cattedrale; il quale fu pure epistita
 nel transito da me D. Niccolò Leonardelli murato, non essendo
 potuto comunicare per la repentina costituzione del can.
 Il di lui corpo fu cadavere fu accompagnato alla Cattedrale
 da me D. Murato, con attribuzione del f. D. e poscia tumula-
 to nel cimiterio presso la parete della Chiesa.

Nello
 Nella prudente notte, all'ora 4. in età d'anni 25. e 1. res. l'Anima
 al Creatore D. Orsetta ved. del f. Antonio Badicin, murato da
 necepari D. Sacramenti amministrati del f. D. Can.; e curato
 D. Antonio Leonardelli da cui ottenne pure l'Assoluzione Pontifi-
 ciale ed allo spirare fu epistita da me D. Niccolò Leonardelli mu-
 rato, da cui fu accompagnato il di lui cadavere alla Cattedra-
 le con tre Sacerdoti, e due Chierici, e seppellito nel Arca di
 S. Antonio Abbate situata innanzi il S. S. Altare esistente
 nella Chiesa di S. Pietro nella Tribuna, ove cantasi l'epistola.

Son al'ora diurno popò nel p. d. epistola di S. Paolo sopra l'anima al f. D. in età d'anni
 in età di 12 anni, figlia del f. Martin Can. di Binaso murato. Il secondo: della parità
 del f. D. Niccolò Leonardelli murato, e da me D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Dopo un on. ep. d'ammirazione, nel f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il terzo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il quarto: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il quinto: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il sesto: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il settimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il ottavo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il nono: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il decimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il undicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il dodicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il tredicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il quattordicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il quindicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il sedicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il sedicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.
 Il sedicesimo: della parità del f. D. Can. Leonardelli Can. epistita.

Facsimile 1 – Iscrizione in cui è menzionato il caso di cancro al piede su una ragazzina di 12 anni
 (DAPA, LM, 268, 25 novembre 1772).

Di *cancrena non curata*, accertata dal chirurgo e dal Consiglio di sanità, il 10 gennaio 1773 decedeva *donna* Chiara Sartori, di 34 anni, moglie di *mistro* Bernardo Moretti (ambedue di Venezia). La donna venne sepolta nella cattedrale⁷⁶.

Zuane Battista de Lise, figlio del defunto Rigo, morì all'età di circa 23 anni, il 10 maggio 1773, e come motivo per cui non aveva potuto comunicarsi venne annotata un' *emorragia di sangue dal naso*, che lo condusse a morte⁷⁷.

Dagli anni settanta del XVIII secolo le cause dei decessi vengono riportate con maggiore frequenza.

A Pola spirò all'età di 9 anni, il 18 ottobre 1774, Lucia, figlia del defunto Jure Banović. Come causa della morte fu citato il *logoramento dell'organismo in seguito alle prolungate diaree*⁷⁸.

Katarina, figlia del signor Jakov Mihaljević, trapassò ventenne in seguito a *gonfiore generale del corpo*. Non le vennero impartiti i sacramenti a causa dell'indolenza dei casigliani e fu iscritta nel registro anagrafico il 20 novembre 1776⁷⁹.

Donna Eufemia, coniugata a Domenico Vio, figlio del defunto Pietro, morì il 1.^{mo} settembre 1776 all'età di circa 47 anni. Non poté ricevere i sacri sacramenti perché fu colpita da un repentino *blocco della circolazione in testa con malattia del fiele*. Avendo perso conoscenza (o più esattamente tutti i principali sensi), spirò nel giro di 48 ore⁸⁰.

Angela Faraguna, il cui marito era stato il defunto *Patron* Rocco Sbisà, trapassò all'età di circa 27 anni, il 26 dicembre 1777. Il mattino precedente era stata completamente sana, ma la sera stessa alle 18, *a causa di forti dolori alla testa*, si era messa a letto. Senza altri sintomi *aveva perso conoscenza* e dopo 17 ore era morta. Nel Libro dei Morti venne iscritta il 29 dicembre di quell'anno⁸¹.

Šime Kontešić di Gallesano, servo di *messer* Teodoro Magno, passò a miglior vita quando aveva circa 40 anni, il 1.^{mo} settembre 1778. Il decesso fu improvviso, come conseguenza di *dolori molto forti all'addome*, a causa

⁷⁶ DAPA, LM; 268, 10 gennaio 1773.

⁷⁷ IBIDEM, 10 maggio 1773.

⁷⁸ I IBIDEM, 269, 18 ottobre 1774.

⁷⁹ IBIDEM, 20 novembre 1774.

⁸⁰ IBIDEM, 1.^{mo} settembre 1776.

⁸¹ IBIDEM, 29 dicembre 1777.

dei quali non poté ricevere i sacramenti, sebbene venisse assistito da Don Antonio Capolicchio, che si trovava in quei paraggi⁸².

Regina Bichiachi decedette il 2 settembre 1778 all'età di circa 64 anni. Giacendo a letto ammalata aveva perso subito la capacità di usare la ragione per via dell'*acutezza di febbre cagionata da un rosipilion nella faccia*. Poté ricevere solo l'unzione degli infermi⁸³.

All'*hospitale* di Pola spirava il 24 agosto 1781, all'età di 60 anni, Bernardin Gelato di Rovigno, abitante a Pola. Riuscì a confessarsi. La morte subentrò per *volvolo che derivò da un'ernia*. Le susseguenti complicazioni avevano causato vomito e dolori molto forti. La salma venne portata in cattedrale dove la sepoltura venne eseguita gratis⁸⁴.

Francesca Millanese, il cui marito si chiamava Francesco Alberti detto Capocheco di Dignano, morì il 28 settembre 1781, all'età di 28 anni circa. Aveva perso la ragione in conseguenza dell'*affezione al cerebro*, che fu anche la causa del decesso⁸⁵.

A provocare la morte di Maria Vio, figlia del defunto Pietro, vedova di Ivan Korenić detto Liverin, e in seguito moglie di Marko Škoravić di Marzana, fu la *febbre con pleuritide*. Soccombette il 15 dicembre 1782, all'età di 40 anni circa, e venne sepolta nella cattedrale⁸⁶.

Zuane, figlio di Gaspare Dragogna, morì all'età di 4 mesi per *male de vermini*. Nel Libro dei Morti venne iscritto il 16 dicembre 1783⁸⁷.

Donna Antonia, vedova di Mattio Matuzzi di Albona, passò a miglior vita il 15 ottobre 1784 all'età di 47 anni circa. Nell'ospedale cittadino si era confessata al canonico Mandušić, ma non poté ricevere la comunione perché, a causa di un' *ulcerazione in gola*, non era in grado di inghiottire⁸⁸.

Francesco, che era figlio del defunto Alvise Bigollo, morì il 7 gennaio 1785, quando aveva circa 35 anni. Giacque ammalato per venti giorni: si trattava di un *tumore al petto*, sulla parte sinistra, sopra il cuore⁸⁹.

A causare la morte di Kristofor Valković, deceduto il 20 marzo 1785, all'età di circa 35 anni, fu la *tubercolosi* di cui soffriva da tempo. Aveva

⁸² IBIDEM, 1.mo settembre 1778.

⁸³ IBIDEM, 2 settembre 1778.

⁸⁴ IBIDEM, 24 agosto 1781.

⁸⁵ IBIDEM, 28 settembre 1781.

⁸⁶ IBIDEM, 15 dicembre 1782.

⁸⁷ IBIDEM, 16 dicembre 1783.

⁸⁸ IBIDEM, 15 ottobre 1784.

⁸⁹ IBIDEM, 7 gennaio 1785.

inoltre l'*ulcera*, che gli aveva già minato la salute, e quindi condotto a morte. La sepoltura gratuita avvenne nella cattedrale⁹⁰.

Zorzi, figlio del defunto Tomaso Marinuzzo di Dignano, spirò il 14 dicembre 1785, all'età di circa 15 anni. Gli riuscì soltanto di confessarsi, mentre non fu possibile impartirgli gli altri sacramenti perché in seguito a *raffreddamento della gola* subentrò improvvisamente il catarro, che lo condusse a morte⁹¹.

La causa della morte di Perina, moglie di *messer* Ivan Bolković, fu l'*incessante vomito conseguente alle coliche biliari*. Morì il 22 maggio 1787, quando aveva attorno ai 36 anni⁹².

Jure Slavić, figlio del defunto Jure, nativo di Promontore, morì all'ospedale di Pola il 31 agosto 1788, all'età di circa 25 anni. Ne fu causa un *improvviso attacco di difficoltà di respiro*⁹³.

A causare la morte di Mattia, vedova di *misser* Tone Kujica, spirata il 23 aprile 1792, all'età di circa 70 anni, fu l'*ingrossamento nella lingua*. La sepoltura fu gratuita⁹⁴.

Il decesso di Domenico Cipriotto, figlio del defunto Antonio, morto il 13 settembre 1794, all'età di circa 14 anni, fu preceduto da *sopore*⁹⁵.

Candito Blagarić, figlio del defunto Martino, morì il 27 agosto 1796, quando aveva all'incirca 36 anni. Nel suo caso si trattò di un lungo *mal infetto e schifosissimo*, per cui era stato ricoverato nell'ospedale cittadino⁹⁶.

Maria, moglie di Tomo Baždon di Gallesano, abitante a Pola, decedette il 27 gennaio 1797. Aveva circa 45 anni. Come causa del decesso vennero addotti *dolori viscerali*⁹⁷.

Matija, figlio di Marko Škoravić, morì il 15 aprile 1798 all'età di 14 anni circa, di *male epidemico*, di cui non è indicato il nome⁹⁸.

Il nobile polese Francesco Maria Scuffi decedette il 17 luglio 1799, all'età di circa 80 anni. La dipartita subentrò dopo 40 giorni di *febbre reumatica*. Fu sepolto nella chiesa di San Francesco⁹⁹.

⁹⁰ IBIDEM, 20 marzo 1785.

⁹¹ IBIDEM, 14 dicembre 1785.

⁹² IBIDEM, 22 maggio 1787.

⁹³ IBIDEM, 31 agosto 1788.

⁹⁴ IBIDEM, 23 aprile 1792.

⁹⁵ IBIDEM, 13 settembre 1794.

⁹⁶ IBIDEM, 27 agosto 1796.

⁹⁷ IBIDEM, 27 gennaio 1797.

⁹⁸ IBIDEM, 15 aprile 1798.

⁹⁹ IBIDEM, 17 luglio 1799.

Ivan, figlio di Franjo Latin, trapassò il 27 luglio 1799, quando aveva all'incirca 4 anni. Come causa venne indicata una *febbre putrida vermenosa*. Venne anche registrato che il malato era stato visitato dal chirurgo Andrea Lazzarini. La sepoltura avvenne nella cattedrale¹⁰⁰.

Di *febbre mesenterica con continue convulsioni* decedette Giacoma, vedova di Francesco Lonco di Rovigno. Aveva 56 anni e durante la malattia fu visitata dal medico fisico Giuseppe Arduino. Nel Libro dei Morti venne iscritta il 12 agosto 1799¹⁰¹.

All'età di circa vent'anni spirò, il 24 febbraio 1803, Vittoria, figlia del defunto Martin Sfarić. Venne scritto che fu *invasata nel cerebre*¹⁰².

Il decesso di Faustina Antonia Vareton, figlia del defunto Tiziano, avvenuto il 1.^{mo} giugno 1807, quando aveva circa 29 anni, fu dovuto a una malattia detta *febbre nervina*¹⁰³.

Il parroco di solito annotava la causa della morte in base al certificato rilasciato dal medico, ma non sempre era così. Non di rado lo faceva secondo una sua valutazione personale. Per questo motivo nelle anagrafi parrocchiali del periodo incontriamo principalmente descrizioni dei sintomi delle singole malattie piuttosto che la loro denominazione precisa. Del resto, appena nel 1863 venne stampata, proprio a questo scopo, la prima nomenclatura ufficiale delle malattie¹⁰⁴.

Questa rassegna delle infermità menzionate nelle anagrafi polesi non ha l'ambizione, proprio per le caratteristiche suddette, di presentarne i nomi scientifici, quanto di rilevare il fatto che molte malattie a quell'epoca erano in parte o del tutto sconosciute anche agli stessi medici, e di mostrare con che espressioni venivano definiti i sintomi delle singole malattie, come ben risulta dall'elenco in allegato (*Allegato n.ro 2*). Peraltro gli storici comunemente non dispongono di un sapere adatto a questo tipo di interpretazione terminologica, che sovente resta astrusa anche agli stessi specialisti.

¹⁰⁰ IBIDEM, 27 luglio 1799.

¹⁰¹ IBIDEM, 12 agosto 1799.

¹⁰² IBIDEM, 24 febbraio 1803.

¹⁰³ IBIDEM, 1.^{mo} giugno 1807.

¹⁰⁴ *Index denominationum morborum diversarum conditionum et personarum, artium atque opificiorum ad usum inscriptionis in libros parochiales*, Tergesti, 1863.

4. I Luochi Pij

Luochi Pij è un'espressione collettiva per indicare l'Ospedale o Ospitale o l'Ospizio cittadino, in cui concludevano la propria vita molti cittadini poveri, nonché le chiese e i conventi della città. L'origine degli *hospitali* va attribuita più alle opere di carità cristiana e di beneficenza che alle effettive necessità mediche (per le quali esisteva l'ospedale cittadino).

Nell'ospizio di Pola lasciava questo mondo, il 30 maggio 1638, Candio, figlio della signora Margarita, di professione infermiera, il cui marito era stato il defunto Nicolò Marini, originario della Carnia. A Candio erano stati impartiti tutti i sacri sacramenti. Fu sepolto nella chiesa di San Tomaso¹⁰⁵.

Vid, figlio di Šime Perić di Altura, morì all'età di circa otto anni, il 9 novembre 1795, nel già menzionato ospizio della Madonna della Misericordia¹⁰⁶.

Negli ospitali e ospizi non venivano dunque ricoverati solo i poveri. Ivan Erceg, che ha analizzato la struttura della popolazione e la tutela sanitaria alla fine del secolo XVIII e all'inizio di quello successivo nell'ex Istria veneta, dice che a Pola esisteva un Ospitale per i poveri, di cui non si sa quando venne istituito. Era retto da una confraternita e l'edificio che l'ospitava era in buone condizioni. L'ospitale faceva affidamento su entrate pari a 165 fiorini all'anno, e ad altrettanto ammontavano le sue uscite. Interessante è notare che ogni anno l'ospitale accoglieva 15 persone, e che in tutto qui vi morirono otto assistiti¹⁰⁷.

Lavoslav Glesinger ritiene che l'ospizio polese sia stato istituito, come altrove in Europa, dai cavalieri templari. Era situato all'esterno delle mura cittadine. Venezia lo fece radere al suolo per erigerne un altro nel 1357 vicino al Castello. Questo nuovo ospedale all'interno delle mura cittadine rimase attivo fino alla metà del secolo XIX¹⁰⁸.

Dai libri anagrafici si ricava che a Pola del numero complessivo di decessi ogni anno da 1 a 3 avvenivano nell'ospizio cittadino. I dati complessivi

¹⁰⁵ DAPA, LM, 266, 30 maggio 1638.

¹⁰⁶ IBIDEM, 269, 9 novembre 1795.

¹⁰⁷ Ivan ERCEG, "Struktura stanovništva i njegova zdravstvena zaštita potkraj XVIII. i početkom XIX. stoljeća u bivšoj mletačkoj Istri" /La struttura della popolazione e la sua cura sanitaria alla fine del sec. XVIII ed agli inizi di quello successivo nell'Istria ex Veneta/, *VHARP*, vol. XXVII (1985), p. 45.

¹⁰⁸ L. GLESINGER, *op. cit.*, p. 126.

sivi sono rappresentati nella tabella-allegato n.ro 3 (vi sono riportati solo gli anni in cui nell'ospizio c'erano stati dei decessi).

Il maggior numero di decessi nell'ospizio si ebbe negli anni 1630, 1773, 1785 e 1787 (6 casi), nonché nel 1680 e 1774 (7 casi). Per lo più all'ospedale moriva una persona all'anno. In totale, nel periodo preso in considerazione, all'ospedale spirarono 228 persone, il che rappresenta il 2,93 % del numero complessivo di decessi.

ALLEGATO N. 1

Elenco dei medici, chirurghi, farmacisti, levatrici, barbieri e altro personale medico

Infermieri

- *Donna* Menega Hospedalera da Rovigno habitante in Pola (LB 1625).
- *Donna* Clara ospedaliera (LM 1626).
- *Donna* Margarita ospedaliera la qual fu moglie del quondam Niccolò Marini de Carnia (LM 1638).
- Giure Garbaldo dell'ospital (LM 1643).

Barbieri

- *Messer* Bernardo barbier de Venetia (LC 1631).
- *Ser* Lorenzo de Lorizzo quondam Antonio barbier de Manfredonia (LC 1636-1650, LB 1637-1650, LM 1640-1666, EC 1645).
- *Messer* Gierolimo Mangiabaffo da Mestre barbier (LM 1636).
- Simon Fagnato barbier (LB 1666, EC 1666, LC 1667).
- Il signor Zuanne Lavezzo Barbiero (LM 1701).
- Filippo Fragiaco quondam Zuanne Barbiero et Chirurgo da Pirano abitante in questa Città (LB 1742-1813, LM 1783-1800, LC 1802).
- *Mistro* Antonio Fragiaco barbiero (LB 1784).

Chirurghi

- Signor Costantino Moro Ceroico (LM 1635-1640).
- *Messer* Cesero Giaffoni ceroico (LM 1636).
- Signor Domenico Carlin Fisico Chirurgo (LB 1688).
- Signor Domenico Varini Chirurgo (LB 1689-1695).
- Signor Zuanne Tressino Cirugico (LM 1691).
- Il signor Erasmo Vici Chirurgo da Venezia (LC 1692).
- Il signor Gioan Antonio Bresan da Este Chirurgo condotto in Fasana (LC 1700).
- L'Illustre signor Bortolo Cecchini Veneto habitante in questa Città per Chirurgo (LB 1722-1730, LM 1723-1738, LC 1737).
- Signor Giacomo Barina di Gerolamo Chirurgo, speciale et agente alla spiciaria del signor Bortolo Marinoni da Fiesse Territorio di Padova (LB 1734-1764, LC 1737, EC 1747-1764, LM 1764).
- Il signor Giacomo Piccoli Cirurgo (LB 1737).

- Il signor Zuanne Lazarini Pubblico Chirurgo (LB 1740-1764, LC 1769, LM 1772-1780).
- L'Eccellente signor Bortolo Lazarini Chirurgo meritissimo (LB 1764-1770, LC 1767, LM 1770-1774).
- Signor Domenico Simonel Chirurgo (LM 1783).
- Signor Andrea Lazarini Chirurgo (LB 1784, LM 1799-1801).
- Signor Chirurgo Stacher (LM 1801).

Medici

- L'Eccellentissimo signor Medico Ranbaldo Stefani (LM 1644).
- Il molto Illustre et Eccellentissimo signor Gilberto Minesio da Scotia Medico Fisico condotto in questa Città (LM 1667).
- Il molto Illustre et Eccellentissimo signor Christoforo Sponza Medico Fisico di questa Città (LC 1674, LB 1676).
- Molto Illustre et Eccellentissimo signor Giovanni Colombano Medico di questa Città (LB 1675-1680).
- Il signor Niccolò Roditti medico di questa Città (LC 1676).
- Eccellentissimo signor Tomaso Musalo Medico di questa Città (LM 1677).
- Molto Illustre signor Dottor Antonio Antonioli Medico Fisico (LB 1688-1689).
- Eccellentissimus Dominus Joannes Baptista Albuccius Medicus Physicus Civitatis (LB 1692).
- L'Eccellentissimo signor Dottor Natale Albricci Medico Fisico di questa Città (LB 1694, LM 1698).
- Illustrissimo et Eccellentissimo signor Domenico Malavicini Medico di questa Città (LB 1699-1703, LC 1701, EC 1702).
- L'Eccellentissimo signor Andrea Pischiuta medico d'Albona (LB 1700).
- Eccellentissimo signor Dottor Giovanni Paulo Caratti Medico Fisico in condotta in questa Città (LB 1706-1722, LM 1716-1723).
- Eccellentissimo signor Dottor Camillo Turra da Padova Medico Fisico di questa Città (LM 1714.1721, LB 1715-1719, EC 1716, LC 1718).
- L'Illustrissimo Dottor Antonio Moretti (LB 1716).
- L'Illustrissimo signor Dottor Camillo Costalli Medico Fisico (LB 1720).
- Eccellentissimo signor Dottor Niccolò Cartesi Medico Fisico di questa Città (LB 1723-1727, EC 1726-1728).
- L'Eccellentissimo signor Dottor Antonio Mosato Medico Fisico di questa Città (LB 1730-1732, LC 1732).

- L'Eccellentissimo signor Dottor Giovanni Giacomo Licini Veneto Medico Fisico di questa Città (LB 1733, LM 1734).
- L'Eccellentissimo signor Dottor Vittorio Palmarini Medico Fisico di questa Città quondam Antonio quondam Piero (LB 1735-1737, LM 1735-1736).
- L'Eccellentissimo signor Lelio Francesco Bacchin Medico Fisico di questa Città (LB 1739).
- Signor Domenico Cussini Medico Fisico (LM 1755).
- Il signor Conte Mattio Cusini Medico Fisico di questa Città (LB 1750-1760, LM 1755-1762).
- L'Illustrissimo signor Mattio Corsini Medico Fisico di questa Città (LB 1745-1751).
- L'Eccellentissimo signor Giovanni Battista Ferrini Medico Fisico (LB 1751).
- Il signor Dottor Carlo Parini Medico Fisico Vicentino (LB 1745-1746, LC 1747).
- Nobilissimo et Eccellentissimo signor Dottor Fisico Conte Giovanni Battista Tadino (LC 1750. LB 1750).
- Illustrissimo signor Giovanni Antonio Dottor Loy da Palma (LB 1764, EC 1764).
- Illustrissimo signor Dottor Giovanni Francesco Monticioli da Palma Medico in questa Città (LB 1768).
- L'Eccellentissimo signor Pietro Bortolazzi Veronese Medico Fisico in questa Città (LB 1771-1773).
- L'Illustrissimo signor Matteo Cerutti da Capodistria Medico Fisico di questa Città (LB 1774, LC 1775, LM 1777).
- Eccellentis Doctor Medicus Antonius Cerutti (LB 1777).
- L'Illustrissimo signor Dottor Girolamo Marani da Padova Medico Fisico di questa Città (LB 1780, LM 1781).
- L'Eccellentissimo signor Dottor Giuseppe figlio del signor Pietro Arduino da Caprino Veronese (LB 1780-1800, EC 1782, LC 1789-1792, LM 1794-1798).
- Il signor Dottor Francesco Costanzi da Corfù (EC 1783).
- Dottor Pietro Tomaselli Medico Fisico (LM 1783).
- Il signor Dottor Francesco Spezie da Vicenza fu Medico Fisico da molti anni fu Medico in questa Provincia ed in questa Città (LM 1785).
- L'Eccellente signor Dottor Gaetano Borghi Medico Fisico della terra di Rovigno (LB 1788-1807).

1. ¹ *Atti 12: Novembre 1761:*

Madalena figlia di *m^{ro}* Stefano 86o in età d' un anno, e sei mesi alla prima ora d' notte morì solo al Paradiso. Il suo cad. accompagnato alla Cattedrale da me *sottoscr.* con il *siff.* Sacristano giace al *sepolcristo* al *tt. I.*

Atti 12: Novembre 1761:

Luigia figlia gemella di *Biasio* Cuizza *f. Francesco* in età di due mesi e tre giorni passata notte solo ad accrescere la schiera Angelica. Il suo picciol cad. accompagnato da me *qui sottoscr.* con il *f. Sacrista* e posto al *sepolcristo* al *tt. I.*

Atti 15: Novembre 1761:

Girolamo Delise *f. Rigo* in età di 35 ^{anni} e undici mesi è verso la prima ora della sera notte compì il corso de suoi giorni premunito da necessarj *ss. Sacramenti* della *ss. Chiesa*. Confessione, viatico, ed *estrema unzione*, ne non Capale benedizione amministrati da me *qui sottoscr.* *Parrocchiano*, e nel *transito* fu assistito dal *Rmo siff. Can. D. Antonio* Leonardelli. Il suo cad. accompagnato da me stesso con altri tre sacerdoti alla Chiesa Cattedrale, ove fu tumulato nell'urna di *S. Antonio* *Atti* appiè di *S. suo Altare* esistente.

Atti 16: Novembre 1761:

Andrea de *Shengli* *f. Antonio* *f. Marin* in età di 33 anni è verso le 22: ore heri da questa parte all' altra miglior vita premunito da necessarj *ss. Sacramenti* Confessione amministrati dal *Rmo siff. Can. D. Antonio* Leonardelli, e viatico da me *qui sottoscr.* ripassata di lui separazione seguita contro l'opinione del Confessore lo restò privo de ulteriori *ss. Sacramenti* suffragj. Il di lui cad. accompagnato da me stesso con quattro sacerdoti, e altrettanti chierici, ne non *ss. m. c.* alla Chiesa di *S. Francesco*, ivi giace tumulato.

Atti 17: Novembre 1761:

Il *siff. Girolamo* *ss. Marani* oriundo da Padova Medico Fisico di *questa Città* in età di 33 anni circa, alle ore quattro della passata notte placidamente rese lo spirito al Creatore premunito da necessarj *ss. Sacramenti* della *Cottolica Chiesa* amministrati quello della Confessione dal *Rmo siff. Can. D. Antonio* Leonardelli, quello del Viatico da me *qui sottoscr.* *Parrocchiano*, e quello dell' *estrema unzione* dal *Rmo siff. Can. D. Francesco* Zannetti: la benedizione Capale feli impartita da *Mons. M^{ro}* e *Rmo* Vescovo. Il suo cad. accompagnato da me stesso con 4 sacerdoti, due chierici e *ss. m. c.* alla Chiesa di *S. Francesco* ivi fu sepolto. *D. Niccolò* Leonardelli *Parrocchiano* *Parola* *ss. m. c.* *ss. m. c.*

- Eccellentissimus Dominus Joannes Borghi Medicus Physicus de Rubino (LB 1801).
- Il signor Dottor Niccolò Biondi quondam Giuseppe da Rovigo (LC 1802).
- Il signor Dottor Mattio figlio del signor Giacomo Charbovtichio/Carbo-cichio/Carbovichio da Pinguento Medico di questa Città (LB 1802-1813, LC 1803-1811, LM 1804-1816).
- Il signor Dottor Matteo Regancino Medico Fisico (LB 1813).

Farmacisti

- Signor Spiro spicier in Arbe (LB 1658, LM 1663).
- Francesco spicier Bergamasco (LM 1671).
- Il signor Zuanne Malanfa Speciale e Cerugicho Cittadino di questa Città (LB 1671-1680, LC 1675, LM 1680).
- Signor Valerio Ghirardi speciale habitante in questa Città (LM 1684, LB 1685).
- Signor Gasparo Farinato speciale (LC 1691, LB 1695).
- Il signor Stefano Bravis da Venezia spicier in questa Città (LC 1692, LB 1692-1712, LM 1712).
- Il signor Francesco Botto speciale di Dignano (LB 1706).
- Signor Giovanni Battista Zattabella speciale (LB 1712, LC 1714).
- Signor Camillo Bravis speciale in questa Città (LB 1713).
- Signor Antonio Zattabella speciale (LB 1720-1725, LC 1725).
- Iseppo Cappelletto da Uderzo speciale et agente del signor Bortolo Marinoni (LB 1722-1725, EC 1726, LM 1728).
- Il signor Sebastiano Innocente quondam Zuanne speciale nella Bottega del signor Bortolo Marinoni (LB 1730).
- Il signor Giacomo N. da Treviso speciale (LB 1738).
- Il spiciarotto Battista Benvenuto da Carpeneo (LB 1750).
- Il signor Vittorio Sguario da Solagna speciale in questa Città (LB 1766-1779, LC 1767).
- Il signor Giuseppe Tiberti Veneziano attuale speciale del signor Bortolo Marinoni (LB 1769-1771, LM 1774).
- Il signor Luigi Ferrari da Venezia speciale Marinoni (LB 1771-1773).
- Signor Alessandro Severo di Cittadella territorio Padovano speciale al Negozio Marinoni (LC 1774, LB 1775).

Ad 9 Ottobre 1712 Pola.

Licoro Antonio Figliuolo del sig. And. Talioni Sindaco
di questa Città, et della sig. Battistina sua Legittima
Consorte, nato di Legittimo Matrimonio
Batterizzato dall' Rev. sig. D. Edo Maria Bottarj
Sacerdote di questa Cattedrale d. Licentia Laroche.
Patrinial Sacro Fonte furono l' Mmo Celestino
P. H. sig. Giovanni Basejoda Venezia et Mmo
Leg. sig. Maria Consorte dell' Mmo sig. Dott. Cini, Pro-
tore di questa Città

Et Io D. Bernardo Conardel
Curato ho qui per me registrato
il sud. matrimonio

Ad 10 d. 1712

Adelmo e Cristoforo Figliuolo del sig. Stefano ^{Bravis} ~~Bravis~~
cittadino in questa Città, et della sig. (marina) sua
Legittima Consorte nato di Legittimo Matrimonio
Batterizzato dall' Rev. sig. D. Lorenzo Vico ^{Can.} di questa
Cattedrale d. Licentia Laroche: Patrinial
Sacro Fonte furono l' Mmo sig. And. Milaneze
Not. di questa Città et la sig. Battistina moglie
del sig. Andrea Talioni

Et Io D. Bernardo Conardel
Curato ho qui per me registrato

- Il signor Zuanne Uccelli quondam Francesco da Portogruer Speciale Marinoni (LB 1776).
- Il signor Carlo Cappello Speciale Marinoni (LC 1780-1786, LB 1790, EC 1797).
- Zuanne Diego figlio di Domino Pietro Zane da Venezia speciale in questa Città (LM 1783).
- Iseppo Stuer da Venezia commorante in Casa Marinoni speciale (LC 1787).
- Il signor Nicoletto Maccari nativo di Venezia speciale (LM 1801).
- Il signor Giacomo de ...speciale (LB 1802).
- Il signor Giuseppe Fachinetti speciale (LM 1805).

Priori dell'ospitale

- Martin Milossevich prior dell'ospedal (LM 1686).
- Lugretia N. da Cherso Priora dell'Ospedale (LM 1770).
- *Donna* Zuanna vedova del quondam Lucca Comestai Priora di questo Ospitale (LM 1774).

Levatrici

- *Donna* Eufemia Dorcich obstettrice (LB 1690).
- *Donna* Zuanna moglie di *messer* Domenico Moscarda Ostettrice (LB 1705).
- *Donna* Meneghina levatrice moglie di *messer* Francesco Bigolo (LB 1732).
- *Donna* Pasqualina Zana moglie del *Patron* Niccolò de Lise levatrice (LB 1734-1741).
- *Donna* Elena moglie di *mistro* Benetto Romano levatrice (LB 1735-1740, LM 1747).
- *Donna* Maddalena moglie del *Patron* Niccolò da Isola levatrice (LB 1741).
- *Donna* Veniera moglie di *messer* Zuanne Gregorin di questa Città... essendo Priora di questo Ospitale (LM 1746).
- *Donna* Francesca Ferri moglie in primo voto di *Patron* Simon Dorcich Ostettrice (LB 1747-1764, LM 1761).
- L'Ostettrice Dierna moglie di *mistro* Vittor Romano (LB 1751-1780, LM 1775).

- Ostettrice *Donna* Maria moglie di *messer* Francesco Fabretto (LB 1777-1790, LM 1780-1784).
- Pubblica Ostettrice *Donna* Bettina moglie di *mistro* Benetto Romano (LB 1784-1786)
- *Donna* Maria moglie del Signor Sargente Andrea Grego Ostettrice (LB 1788-1793)
- Ostettrice *Donna* Elisabetta Quelis (LB 1793-1813).
- Levatrice *Donna* Isabella Pomo (LB 1797).
- Levatrice *Donna* Menegha Mora (LB 1799).
- *Donna* Cattarina priora dell'ospedale detta Moscolena da Rovigno (LM 1800).
- Ostettrice *Donna* Domenica relitta Sbisà (LB 1802).
- *Donna* Maria Lanecich ostettrice (LB 1803)
- Ostettrice signora Francesca Bassi quondam Santo (LB 1804-1808).

ALLEGATO N. 2

Elenco delle malattie e dei sintomi morbosi

- *Febbre catarale* (LM 1684)
- *Vomito* (LM 1677, 1688, 1693, 1734, 1745, 1752, 1760, 1765, 1770, 1789, 1793).
- *Perse la parola/la loquella, Mancò il parlare* (LM 1683, 1697, 1710, 1744).
- *Male improvviso* (LM 1684).
- *Caduta in letargo/Letargo della morte* (LM 1685, 1746, 1751).
- *Gran tosse* (LM 1686)
- *Privo del senso et loquella* (LM 1687)
- *Mal caduco* (LM 1688)
- *Catarro* (LM 1688, 1694, 1700, 1758, 1765)
- *Squinantia improvvisa* (LM 1688).
- *Infermità* (LM 1688, 1689, 1690, 1692, 1693, 1696, 1709, 1710, 1714, 1716, 1717, 1718, 1761, 1766, 1777, 1778).
- *Ripustema* (LM 1690).
- *Malore* (LM 1690).
- *Effetto maligno* (LM 1695).
- *Infiammazione violenta* (LM 1696).
- *Tosse et catarro* (LM 1700).
- *Male* (LM 1712, 1746, 1747, 1757, 1759, 1773, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1798, 1799).
- *Perduto li sensi* (LM 1713).
- *Infermità popleticha* (LM 1713).
- *Mal in/di gola* (LM 1713, 1717, 1747, 1752, 1753).
- *Morbo alla gola* (LM 1715)
- *Delirio* (LM 1716, 1719, 1724, 1725, 1727, 1754, 1802).
- *Mal della percusia* (LM 1716).
- *Apoplessia, poplesia, plopisia, plopesia* (LM 1719, 1727, 1732, 1733, 1781, 1787, 1789, 1797).
- *Cascata popletica, cascata di poplesia* (LM 1719, 1784).
- *Serata/insarata la gola* (LM 1730).
- *Spudo continuo* (LM 1728).
- *Moto di percusia alla testa* (LM 1730).

- *Dispositione cattarale* (LM 1731).
- *Moto di poplesia* (LM 1731, 1734, 1735, 1738).
- *Grave infermità* (LM 1732).
- *Mossa cateral* (LM 1737).
- *Comutioni caterali* (LM 1742).
- *Grave male di gola* (LM 1746).
- *Colpo apoplettico* (LM 1746, 1747, 1771, 1772, 1773, 1775, 1777, 1789, 1790, 1793, 1795, 1797, 1800, 1805).
- *Vomito di sangue* (LM 1746, 1785).
- *Febbre acuta* (LM 1747, 1772, 1773, 1776, 1785, 1787).
- *Male che assalì la testa* (LM 1747, 1765, 1776, 1787).
- *Dolori* (LM 1748).
- *Malattia mortale* (LM 1751).
- *Grave male* (LM 1752, 1807).
- *Male di delirio in testa* (LM 1752).
- *Male gravissimo* (LM 1752).
- *Male impetuoso* (LM 1753).
- *Destituzione de sensi* (LM 1753, 1771).
- *Sbocco di sangue* (LM 1758, 1774, 1796).
- *Malattia* (LM 1761, 1765, 1780, 1785, 1786, 1797, 1798, 1800, 1801).
- *Infermità/male di idropisia* (LM 1761, 1768, 1799).
- *Male accuto alla testa* (LM 1761, 1815).
- *Grave malattia* (LM 1761, 1785).
- *Stretta improvvisa* (LM 1762).
- *Tosse frequente* (LM 1763).
- *Infiammazione alla gola* (LM 1763, 1772, 1774, 1776, 1782, 1795).
- *Male acuto* (LM 1763).
- *Ristagno di capo/testa* (LM 1768, 1773, 1774, 1775, 1777, 1779, 1780, 1782, 1790, 1793, 1794, 1796, 1797, 1803).
- *Massa di catarro* (LM 1769).
- *Malattia di poche ore* (LM 1769).
- *Convulsioni, male delle convulsioni* (LM 1769, 1774, 1776, 1783, 1786, 1790, 1797, 1808).
- *Ritenzione di orina* (LM 1771).
- *Male intaco di viscere* (LM 1772).
- *Infiammazione di petto* (LM 1772, 1777).

Anno Dñi 1777. Cap. 42. Abbi. 77. Settembre 1777. Pola.
 Matteo Cernobori da Primanove abitanti in questa Città in età d'anni 48: c.
 nel 24. giorno di sua male, che fu infiammazione di petto all'ora nove, e mezza
 della veduta notte rese lo spirito al Creatore, premunito de necessarii Sacramen-
 ti: Si: Sacramenti amministrati quello della Penitencia dal Rmo. Sef. Can. B. Antonio Leonardelli, e quello del Viatico, ed Estremunione con la Popale.
 Apsturione da mas sotto Parroco Curato, da cui fu spistito usque ad exitum.
 A suo cad. accompagnato da mas med. con due sacerdoti, ed un chierico seco-
 lari, così il R. R. R. R. alla Chiesa di S. Fran. ivi giace sepolto.
Abbi. 10. ottobre 1777.
 Niccolò Debreovich in età d'anni 56: e quindici giorni fieri all'ora di notte
 passò all'eterna vita premunito de necessarii Si: Sacramenti, nella S. Chiesa am-
 ministrati quello della Penitencia dal Rmo. Sef. Can. B. Antonio Leonardelli,
 e quelli del Si: Viatico, ed Estremunione da mas sotto Parroco Curato, da
 cui ottenne pure la Popale Apsturione: in transito fu spistito dal Rmo.
 Sef. S. Spirito Spanzano. A suo cad. accompagnato da mas med. con due
 chierici Secolari, ed altrettanti R. R. R. alla Chiesa di S. Francesco,
 ivi giace sepolto.
Abbi. 14. ottobre 1777.
 Bora, o sia Bartolamio Tomich da Zarnovschia Caporale di questo Distri-
 camento compagnia del Cap. Antonio Alberti in età d'anni 48: c. nel 24.
 di suo male, che fu impeto di petto fieri all'ora 12: c. passò all'altra mi-
 glia vita premunito de necessarii antidoti della Santa Chiesa ammini-
 strati quello della Penitencia dal Rmo. Sef. Can. B. Antonio Leonardelli,
 e quello del Si: Viatico con l'Estremunione da mas sotto Parroco Curato.
 A suo cad. accompagnato alla Chiesa da mas med. con due Chierici paces
 tumulato nell'Orto della Comp. di S. Tomm. appie di loro Altare Mueato.
Abbi. 25. ottobre 1777.
 Anna figlia di Giuseffo Sararini in età d'anni 1: nella stessa notte volò
 al Cielo. A suo cad. accompagnata alla Chiesa da mas sotto Parroco Curato
 fu posta nell'Arco al Battisterio al no. II.
Abbi. 28. ottobre 1777.
 Il P. Rocco Sbisà & altro Rocco in età d'anni 50: c. alla undici della paza:
 la notte spirò l'anima al Redentore premunito de necessarii Si: Sacramenti:
 amministrati quello della Penitencia dal Rmo. Sef. Can. B. Antonio Leonardelli,
 e quelli del Si: Viatico con l'Estremunione da mas sotto Parroco Curato, da

- *Ignoto male acuto* (LM 1772).
- *Male di petto* (LM 1772, 1773, 1784, 1799, 1800).
- *Male di colica* (LM 1772)
- *Febbre maligna* (LM 1772, 1796, 1797, 1798).
- *Colpo* (LM 1772, 1813).
- *Cancro in un piede* (LM 1772).
- *Pustema* (LM 1772, 1774).
- *Cancrena* (LM 1773)
- *Emoragia di sangue dal naso* (LM 1773).
- *Diuturna diarea* (LM LM 1774).
- *Tumefacion universale* (LM 1774).
- *Affezione billiosa* (LM 1776).
- *Mal di variole, vajuolo* (LM 1771, 1776, 1778, 1783, 1784, 1790, 1797, 1798).
- *Pennosa malattia* (LM 1777).
- *Impegno di petto* (LM 1777).
- *Dolori nel capo* (LM 1777).
- *Rosipilion nella faccia* (LM 1778).
- *Parosismo epileptico* (LM 1780).
- *Morbo errante* (LM 1781).
- *Volvolo che derivò da un'ernia* (LM 1781)
- *Affezione al cerebro* (LM 1781).
- *Assalti di convulsione* (LM 1781).
- *Febbre con pleuritide* (LM 1782).
- *Febbre putrida acuta, male di febbre putrida* (LM 1783, 1799).
- *Mal de vermini* (LM 1783, 1784).
- *Gran vomito* (LM 1784).
- *Ulcerata nella gola* (LM 1785, 1794).
- *Febbre, male di febbre* (LM 1784, 1785, 1799, 1800, 1806).
- *Tumore* (LM 1785).
- *Lunga malattia* (LM 1785, 1800).
- *Continua febbre* (LM 1785).
- *Gran infiammazione* (LM 1785).
- *Costipazione nella gola* (LM 1785).
- *Continuo vomito* (LM 1785, 1787)
- *Parosismo* (LM 1787, 1790, 1793).
- *Collica billiosa* (LM 1787).

- *Vomito et tosse* (LM 1788).
- *Affanno* (LM 1788).
- *Convulsivo parosismo* (LM 1790).
- *Perde la favella* (LM 1791).
- *Ingrossamento nella lingua* (LM 1792).
- *Vomica* (LM 1794, 1797).
- *Sopore* (LM 1794).
- *Vanneggiamento* (LM 1795).
- *Sconvolgimento di stomaco* (LM 1796).
- *Convulsione di testa / nel capo* (LM 1796, 1808).
- *Mal infetto e schifosissimo* (LM 1796).
- *Dolori viscerali* (LM 1797).
- *Vanneggiamento di testa* (LM 1797).
- *Male epidemico* (LM 1798).
- *Febbre convulsiva* (LM 1798, 1800).
- *Febbre reumatica* (LM 1799).
- *Febbre putrida vermenosa* (LM 1799).
- *Febbre mesenterica* (LM 1799):
- *Febbre putrida maligna* (LM 1800).
- *Male attaccaticcio* (LM 1800).
- *Febbre vermenosa* (LM 1800).
- *Ettisia* (LM 1800).
- *Male in bocca* (LM 1802).
- *Invasata nel cerebre* (LM 1803).
- *Febbre nervina* (LM 1807).
- *Febbre perniziosa* (LM 1814).

ALLEGATO N. 3

Numero dei decessi in ospizio

Anno	Numero dei decessi in ospizio
1625	1
1626	1
1627	2
1629	2
1630	6
1634	1
1638	2
1639	1
1643	2
1648	1
1651	1
1653	1
1656	1
1658	2
1667	2
1673	1
1676	2
1677	3
1678	2
1679	1
1680	7
1681	1
1684	1
1688	3
1689	1
1691	1
1692	1
1693	1
1694	1
1695	1
1697	1
1698	1
1702	2
1703	1
1704	1
1710	1
1716	1

1717	1
1719	3
1722	1
1723	1
1726	2
1727	1
1728	2
1729	2
1730	1
1731	1
1733	2
1735	1
1738	1
1739	1
1743	2
1746	1
1747	3
1749	1
1751	4
1752	3
1753	4
1754	2
1755	2
1757	3
1758	4
1761	4
1763	2
1765	3
1767	1
1768	1
1769	1
1770	2
1771	1
1772	3
1773	6
1774	7
1775	4
1776	4
1777	2
1778	1
1779	2
1780	2
1781	3
1782	3
1783	3

1784	2
1785	6
1786	1
1787	6
1788	2
1789	6
1790	3
1791	2
1792	3
1794	2
1795	2
1796	4
1797	3
1798	1
1799	3
1800	2
1801	3
1802	2
1803	5
1804	2
1805	2
1806	1
1807	1
TOTALE	228

SAŽETAK: PRILOG POZNAVANJU POVIJESTI ZDRAVSTVA GRADA PULE OD 1613. DO 1815. – Na temelju detaljne analize više od 18.000 upisa iz matičnih knjiga grada Pule – koje su pohranjene u Državnom arhivu u Pazinu – u razdoblju od početka 17. do početka 19. stoljeća autor prikazuje nazočnost liječnika i liječničkog osoblja u gradu. Radilo se o osobama koje su najčešće na poticaj mletačkih vlasti došle živjeti u Pulu, ali je bilo i onih koji su u matičnim knjigama ostali zapisani slučajno, jer su na prolazu kroz grad kumovali nekom krštenju, krizmanju ili vjenčanju. U matičnim knjigama nalazimo i dragocjene podatke o bolestima, jer se u knjigama umrlih vrlo često navodio uzrok smrti. Također valja naglasiti veliko značenje postojanja *hospitala*, u kojem je život završilo oko 3 % (najčešće siromašnih) građana. Vrlo su zanimljivi i važni cjeloviti popisi liječničkog osoblja u Puli u navedenom razdoblju, te bolesti i simptoma bolesti koji se spominju u pulskim matičnim knjigama, priloženi na kraju ovog rada.

POVZETEK: PRISPEVEK K SPOZNAVANJU SANITARNE ZGO-DOVINE MESTA PULJA (1613-1815) – Na podlagi detaljne analize preko 18 tisoč vpisov v župnjiskih knjigah mesta Pulja – hranijo jih v Državnem Arhivu v Pazinu –, ki segajo v obdobje od začetka XVII stoletja do prvih let XIX stoletja, avtor sklepa, da so v tem mestu bili prisotni zdravniki in zdravniško osebje. Gre za osebe, ki so navadno prihajale na vabilo beneških oblasti, da bi živele v Pulju; med njimi pa so tudi nekateri, ki so ostali slučajno vpisani v anagrafskih knjigah v kolikor so bili mimogrede v mestu, morda kot botri pri krstu, birmi ali poroki. Poleg tega najdemo v anagrafskih registrih dragocene informacije o boleznih tistega časa, kajti v mrliških knjigah je zelo pogosto naveden vzrok smrti. Povdariti moramo tudi veliko važnost prisotnosti zavetišč kjer so svoje življenje končali približno 3 odstotki prebivalcev Pulja (v glavnem reveži). Važni so in zelo zanimivi tudi popolni sezname puljskega zdravniškega osebja tega časa, kot tudi bolezni in simptomi obolenj, ki jih omenjajo puljske anagrafske knjige ob zaključku dela.